

E. - ATTI DELLA SOCIETÀ

COMPOSIZIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO E DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il *Presidente onorario*, eletto nell'Assemblea del 10 febbraio 1977, è il prof. Aldo Pagani, già ordinario di Economia e Politica Agraria nella Facoltà di Agraria dell'Università di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato Scientifico, eletto nella medesima assemblea, risulta:

Presidente: E. Romagnoli

Direttore: U. Sorbi

Componenti:

P. Abbozzo

A. Carrozza

G. Agus Cadeddu

L. Fabbri

V. Bellucci

F. Lechi

E. Bruschi

F. Rossi

F. Campus

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

F. Comparini

A. Marinelli

E. Milanese

SEGRETARIO

M. Dini

* * *

ELENCO DEI SOCI

(al 31 dicembre 1978 n. 193)

SOCI INDIVIDUALI ITALIANI

Abbozzo prof. Paolo - Direttore dell'Istituto di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Perugia.

Abrami prof. Alberto - Docente di Legislazione forestale - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.

Aggio dott. Antonio - Istituto di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.

Agostini prof. Danilo - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Padova.

Agus Cadeddu prof. Guido - Istituto di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.

Albertario prof. Paolo - già Docente di Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Roma; Dirigente generale Ministero Agricoltura e Foreste.

Alberti prof. Massimo - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale presso l'Istituto Tecnico per Geometri di Perugia.

Amata prof. Giuseppe - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Ingegneria, Università di Catania.

Amati dott. Renato - già Ispettore Capo del Ripartimento delle Foreste di Firenze.

Antonietti prof. Alessandro - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Bologna.

Arcangeli prof. Carlo - libero professionista, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali di Firenze.

Assini prof. Nicola - Docente di Materie giuridiche - Facoltà di Ingegneria e Architettura di Firenze.

Bacci ing. Giovanni - Esperto, libero professionista.

Baldacci prof. Elio - Ordinario presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Milano.

Barbero prof. Giuseppe - Ordinario di Sociologia economica e rurale - Facoltà di Magistero, Università di Roma.

Baschieri prof. Luigi - già Docente di Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Pisa.

Battista prof. Renato - Docente di Agronomia e Coltivazioni - Istituto Tecnico Agrario di Larino (prov. di Campobasso).

Battistini Paolo - Libero professionista - Pistoia.

Bellucci prof. Vincenzo - Ordinario di Economia ed Estimo forestale - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali di Firenze.

Bentivegna prof. Vincenzo - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.

Benvenuti prof. Sergio - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale, Istituto Tecnico per Geometri di Firenze.

Benzo prof. Pietro - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Firenze.

Bertolotti prof. Carlo - Docente di Estimo, Politecnico di Torino.

Bevacqua prof. Luigi - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Economia e Commercio, Università di Messina.

Billi dott. Luciano - Direttore dell'Istituto Regionale di Credito Agrario per l'Emilia Romagna.

Biotti prof. Carlo Pietro - Docente di Economia Agraria, Estimo e Contabilità - Istituto Tecnico di Veduggio Olona (prov. di Varese).

Brizzi prof. Franco - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Firenze.

Bruschi prof. Edoardo - Docente di Principi di Economia ed Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Firenze.

Calasso prof. Nicola - Docente di Economia e Contabilità - Istituto Tecnico Agrario di Lecce.

Caloni prof. Guido - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Perugia.

- Calcinaro prof. Gino - Responsabile dell'Ufficio Contabile dell'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno.
- Camaiti prof. Romolo - Direttore Ufficio Studi del Monte dei Paschi di Siena.
- Camerlenghi prof. Eugenio - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Mantova.
- Campus prof. Francesco - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Pisa.
- Carraro Moda prof. Antonio - Docente di Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di L'Aquila.
- Carrer prof. Piero - Docente di Fondamenti di Economia ed Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Bologna.
- Carrozza prof. Antonio - Ordinario di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Pisa.
- Casadei prof. Ettore - Docente di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna.
- Castellino prof. Onorato - Ordinario di Economia Generale - Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Torino.
- Cervati avv. Guido - Libero professionista, Co-direttore della Rivista « Il Nuovo Diritto Agrario ».
- Cianci dott. Vinicio - Ufficio Tecnico Erariale di Firenze.
- Cianferoni prof. Reginaldo - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Economia e Commercio, Università di Firenze.
- Ciani dott. Adriano - Docente presso l'Istituto di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Perugia.
- Coda Nunziante prof. Giovanni - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie, Università di Siena.
- Colombo prof. Giuseppe - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Bari.
- Comporti prof. Mario - Ordinario di Istituzioni di Diritto Privato, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli studi di Siena.
- Comparini dott. Franco - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
- Cricco dott. Mario - Intendente di Finanza di Lucca.
- Cusmano prof. Mario Guido - Ordinario di Urbanistica - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
- Dandri prof. Guido - Docente di Estimo - Facoltà di Architettura, Università di Genova.
- De Lama Follini prof.ssa Giulia - Docente di Economia Agraria, Estimo e Contabilità - Istituto Tecnico di Alessandria.
- De Rossi prof. Baldo - Docente di Estimo ed Esercizio Professionale presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma.
- Di Cocco prof. Enzo - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Bologna.
- Di Fazio prof. Sebastiano - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Catania.
- Dini prof. Mario - Istituto di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
- Di Paola prof. Leonardo - Docente di Economia Edilizia ed Estimo - Facoltà di Architettura, Università di Roma.
- Donatti dott. Alfio - Dirigente Ufficio INVIM - Comune di Firenze.

Ervoli Massart dott.ssa Paola - Istituto di Economia ed Estimo - Facoltà di Agraria, Università di Pisa.
 Fabbri prof. Luciano - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
 Faenza prof. Vincenzo - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Scienze Politiche, Università di Trieste.
 Favaretti prof. Giorgio - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Padova.
 Ferrati prof. Roberto - Agronomo, Direttore UMA per la Toscana - Firenze.
 Ferro prof. Ottone - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Padova.
 Fonseca dott. Ferdinando - Esperto, Libero professionista.
 Franchini prof.ssa Bianca - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Firenze.
 Fucile avv. Antonio - Sostituto Avvocato Generale dell'Avvocatura Generale dello Stato - Roma.
 Fusaro dott. Algimiro - Magistrato di Cassazione - Tribunale di Firenze.
 Fusco Girard prof. Luigi - Ordinario di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Napoli.
 Fusi dott. Giancarlo - Esperto, libero professionista - Milano.
 Gabba prof. Alberto - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Politecnico di Milano.
 Gagliardini prof. Guido - Preside dell'Istituto Tecnico Agrario Ciuffelli di Todì.
 Gajo prof. Paolo - Docente di Principi di Economia Politica - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
 Galigani prof. Pier Francesco - Docente di Tecnica della Meccanizzazione - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
 Gallori-Turchi sig. Bruno - esperto antiquario.
 Gay prof. Clemente - Docente di Estimo, Economia e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Alessandria.
 Germanò prof. Alberto - Docente di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Firenze.
 Giuffrida prof. Giuseppe - Docente di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Messina.
 Grazzani prof.ssa Rosanna - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Milano.
 Greco prof. Mario - Docente di Economia ed Estimo forestale - Facoltà di Agraria, Università di Bari.
 Grillenzoni prof. Maurizio - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Bologna.
 Guerrieri prof. Giuseppe - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Perugia.
 Idda prof. Lorenzo - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria - Università di Sassari.
 Irolli dott. Vincenzo - Docente di Principi di Economia ed Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Napoli.
 Jacoponi prof. Luciano - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Pisa.
 Jodice dott. Marco - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.

Lechi prof. Francesco - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Milano.
 Leonori ing. Antonio - Docente di Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Pisa.
 Liuni prof. Agostino - Docente di Economia ed Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Pisa.
 Lorenzetti prof. Luciano - Preside Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Perugia.
 Lupori prof. Nello - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
 Magri ing. Gennaro - Ingegnere Capo presso l'Ufficio Tecnico Erariale e del Catasto di Milano.
 Malacarne prof. Francesco - già Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Pisa.
 Marinelli dott. Augusto - Docente di Economia ed Estimo Forestale - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
 Mariosa dott. Vincenzo - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Napoli.
 Martinico prof. Nicolò - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Firenze.
 Masetti prof. Pietro - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Arezzo.
 Massart prof. Alfredo - Docente di Materie giuridiche - Facoltà di Ingegneria, Università di Pisa.
 Manna ing. Raniero - Specialista in costruzioni ferroviarie ed autostradali.
 Matriciani prof. Franco - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Perugia.
 Mattia prof. Sergio - libero professionista - Milano.
 Mercogliano prof. Carlo - Docente di Estimo Civile - Facoltà di Ingegneria, Università di Pavia.
 Merlo prof. Maurizio - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Padova.
 Michieli prof. Iginò - Docente di Estimo - Facoltà di Ingegneria, Università di Padova.
 Miglietta dott. Angelico - libero professionista, agronomo - Trepuzzi.
 Milanese dott. Ernesto - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
 Milano prof. Giovanni - Direttore Istituto di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Bari.
 Misseri prof. Salvatore Corrado - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Catania.
 Montecchi prof. Paolo - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Gualdo Tadino (prov. di Perugia).
 Monzo-Compagnoni prof. Maurizio - Treviglio.
 Morano prof. Nicola - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Portici.
 Morigi prof. Giulio - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Rimini (prov. di Forlì).
 Musone dott. Alfonso - Giudice - Corte d'Appello di Venezia.
 Nacci geom. Domenico - Ufficio Tecnico della Cassa di Risparmio di Firenze.

Novelli dott. Enrico - Docente di Estimo ed Esercizio Professionale - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.

Nucci prof. Lorenzo - Docente di Estimo ed Agronomia - Istituto Tecnico per Geometri di Perugia.

Nuti prof. Giuseppe - Docente di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Pisa.

Orefice prof. Marcello - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Reggio Calabria.

Orfei prof. Giuseppe - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Trento.

Orsini prof. Renato Domenico - Docente di Estimo e Contabilità - Istituto Tecnico Agrario di Todi.

Panattoni prof. Andrea - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Pisa.

Pandiscia dott.ssa Alessandra - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.

Periccioli Dott. Mario - libero professionista - Firenze.

Peroni prof. Pancrazio - Docente di Estimo e Contabilità - Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno.

Persia prof. Giuseppe - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Bari.

Pestellini Laparelli dott. Ippolito - Esperto, libero professionista, Consigliere della Cassa di Risparmio di Firenze e dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Pini prof. Pier Luigi - Agronomo, già Docente di Agronomia e Coltivazioni erbacee - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.

Pinna Sirca dott. Mario - Consigliere dell'Ordine degli Agronomi.

Platzer prof. Francesco - Ordinario di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Napoli.

Polelli prof. Mario - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Milano.

Pozzoli prof. Marco - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Pistoia.

Prestamburgo prof. Mario - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Economia e Commercio, Università di Trieste.

Pretti dott. Mario - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Firenze.

Quintini prof. Pietro - Docente di Estimo e Contabilità - Istituto Tecnico Agrario di Codogno (prov. di Milano).

Realfonso prof. Almerico - Docente di Estimo e Principi di Tecnica Economica - Facoltà di Ingegneria, Università di Bari.

Repetto dott. Arduino - Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Genova.

Ricci prof. Renzo - Dipartimento Statistica, Facoltà di Economia e Commercio, Università di Firenze.

Ricciardi geom. Mario - Responsabile della Sezione INVIM - Comune di Firenze.

Rizzo prof. Francesco - Presidente del Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale - Catania.

Romagnoli prof. Emilio - Ordinario di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Firenze.

- Romiti prof. Remo - Docente di Zootecnia - Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Pisa.
- Rossi prof. Carlo - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Perugia.
- Rossi dott. Franco - Direttore Generale - Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, Firenze.
- Schiatti geom. Marcello - Funzionario - Divisione Urbanistica, Sezione Espropriazioni, Amministrazione Comunale di Firenze.
- Signorelli prof. Pier Paolo - Docente di Estimo e Contabilità - Istituto Professionale di Stato di Città di Castello (prov. di Perugia).
- Silvestrini prof. Filippo - Docente di Estimo e Contabilità - Istituto Tecnico Agrario di Fabriano (prov. di Ancona).
- Simonotti dott. Marco - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Catania.
- Solinas dott. Antonello - Funzionario - Assistenza Tecnica, Direzione Generale Banco di Sardegna di Sassari.
- Sorbi prof. Ugo - Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali, Università di Firenze.
- Stringhini prof. Franco - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Mantova.
- Sturiale prof. Carmelo - Docente di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Catania.
- Tacci geom. Rolando - Esperto, libero professionista.
- Tagliaferri geom. Aldemaro - Esperto, Ufficio Tecnico Erariale-Catasto terreni, Firenze.
- Tortolini prof. Luigi - Docente di Materie giuridiche ed economiche - Istituto Tecnico Commerciale di Imola (prov. di Forlì).
- Tortoreto dott. Emanuele - già Assessore provinciale di Milano, esperto di problemi economici e tecnici dell'agricoltura.
- Trebeschi prof. Cesare - Docente di Diritto agrario italiano e comparato; Sindaco di Brescia.
- Vajani prof. Luigi - Ordinario di Statistica - Facoltà di Economia e Commercio, Università di Verona.
- Vannozzi per. agr. Renato - Esperto, libero professionista - Firenze.
- Vaudetti prof. Flavio - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Architettura, Università di Torino.
- Ventura prof. Remo - Docente di Estimo ed Esercizio professionale - Facoltà di Ingegneria, Università di Roma.
- Vita Finzi prof.ssa Gisella - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Milano.
- Vizzini prof. Francesco - Docente di Estimo, Economia e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Lentini (prov. di Siracusa).
- Zampoli prof. Aldo - Docente di Economia, Estimo e Tecnologia rurale - Istituto Tecnico per Geometri di Prato (prov. di Firenze).
- Zizzo prof. Nino - Docente di Estimo Civile e rurale - Facoltà di Agraria, Università di Catania.
- Zucconi prof. Giovanni - Docente di Estimo rurale e Contabilità - Facoltà di Agraria, Università di Pisa.

SOCI ONORARI ITALIANI

- Pagani prof. Aldo - già Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria, Università di Milano; Presidente onorario del Ce.S.E.
- Avogadro Dal Pozzo c.ssa Nicoletta - Esperta d'arte antica.
- Bellini comm. Giuseppe - Presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia e Segretario generale della Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato.
- Cantelli prof. Giuseppe - Docente di Storia dell'Arte - Facoltà di Lettere, Università di Siena.
- Cappugi prof. Luigi - Docente di Politica Economica - Facoltà di Economia e Commercio, Università di Firenze.
- Carettoni prof. Gianfilippo - già Sovrintendente alle Antichità del Lazio.
- Fallani mons. Giovanni - Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia.
- Galloni on.le prof. Giovanni - Ordinario di Diritto Agrario - Facoltà di Giurisprudenza, Università di Napoli.
- Manzotti avv. Giuseppe - Capo Ufficio Legale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, Firenze.
- Morbidelli prof. Giuseppe - Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico II - Facoltà di Scienze Politiche, Università di Firenze.
- Nocentini prof. Armando - Presidente della Biennale Internazionale di Arte Grafica.
- Predieri prof. Alberto - Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico I - Facoltà di Scienze Politiche, Università di Firenze.
- Ragghianti prof. Carlo Ludovico - Ordinario di Storia dell'Arte - Facoltà di Lettere, Università di Pisa.
- Sandulli prof. Aldo - Ordinario nell'Università di Roma, già Presidente della Corte Costituzionale.

SOCI ONORARI STRANIERI

- Gastaldi prof. Jacques - Esperto ministeriale di Economia ed Estimo rurale, Membro della Federazione Internazionale dei Geometri - Parigi (Francia).
- Clifton prof. J. X. - Ordinario di Economia e valutazioni rurali, Università di Melbourne (Australia).
- De Leeuw prof. Aimé - Professore di Economia Agraria ed Estimo - Bruxelles (Belgio).
- Denman prof. R. D. - Ordinario di Economia Agraria, Università di Cambridge (Gran Bretagna).
- Frediani prof. Guido - Ordinario di Economia e Legislazione Forestale - Facoltà di Scienze Forestali, Santiago del Estero (Argentina).
- Harms Larsen prof. K. - Ordinario di Estimo rurale, Università di Copenaghen (Danimarca).
- Hensen prof. J. L. G. - Esperto in valutazioni, Segretario generale della Federazione Internazionale dei Geometri - Voorburg (Paesi Bassi).
- Larsson prof. Gerhard - Ordinario di Economia ed Estimo rurale, Università di Stoccolma (Svezia).
- Malisz prof. Boleslaw - Esperto e già docente presso l'Istituto di Geografia dell'Accademia Polacca delle Scienze - Varsavia (Polonia).
- Solari dott. ing. Renato - Esperto, già Direttore del Catasto del Canton Ticino - Bellizona (Svizzera).

Tacchini prof. Jorge - Ordinario di Economia ed Estimo rurale, Università di Mendoza (Argentina).
Tomic prof. Mirko - Esperto, già Presidente della Federazione Internazionale dei Geometri - Zagabria (Jugoslavia).
Van der Spuy prof. E. - Docente di Estimo e Contabilità, Università di Pretoria (Sud Africa).

SOCI COLLETTIVI

Istituto Tecnico Agrario - Treviglio (Bergamo).
Istituto Tecnico « L. da Vinci » - Alessandria.

CORSI DI ESTIMO NEL CORNO D'AFRICA

Continua l'attivazione di Corsi di Estimo a livello universitario nel Corno d'Africa. I Corsi che si tengono presso la Facoltà di Agraria e quella di Ingegneria dell'Università Nazionale Somala di Mogadiscio in Afgoyi sono coordinati ed organizzati rispettivamente dalla Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Firenze e dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia.

* * *

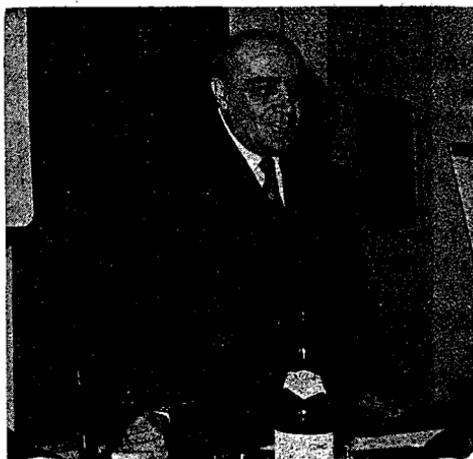
CONTRIBUTI FINANZIARI

Hanno dato contributi per l'anno 1978:

Cassa di Risparmio di Lucca	L. 500.000
Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana	» 1.500.000
Cassa Depositi e Prestiti di Prato	» 500.000
Banca Toscana	» 300.000
Monte dei Paschi di Siena	» 300.000
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	» 200.000

Con profondo, sincero rammarico il Ce.S.E. partecipa la perdita di due suoi illustri soci, i proff. Costante Di Matteo e Francesco Elisei.

L'improvvisa scomparsa del prof. Costante Di Matteo, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno, ha privato il nostro mondo tecnico-scientifico di uno di quegli innumerevoli ma essenziali pilastri portanti che - lavorando in umiltà, magari in provincia, ma in costante collegamento con le Università e gli Istituti specializzati da un lato e con gli operatori agricoli dall'altro - contribuiscono in maniera determinante a colmare le lacune di un coordinamento che si stabilisce raramente, perché rari sono purtroppo gli



uomini di buona volontà (e di buon senso) come fu lui.

Diplomatosi Perito Agrario presso quell'Istituto « Celso Ulpiani » ch'egli poi avrebbe diretto per 14 anni, si laureò brillantemente a Firenze ed insegnò quindi le materie di Estimo, Economia e Contabilità Agraria sin dal suo rientro dalla guerra, che lo aveva visto combattere come Ufficiale degli Alpini.

Nominato Preside, impresse all'Istituto un nuovo corso ed ottenne in breve risultati quanto mai positivi, quantificabili anche in un incremento d'iscrizioni in geometrica progressione. Fra l'altro, ottenne l'istituzione del Corso di Specializzazione in Viticoltura ed Enologia, che qualificò l'Istituto, promosse nel '71 la costituzione del Centro di Selezione della Vite, che fu poi aggregato al sub-progetto finalizzato alla selezione clonale della vite da vino e ha avuto di recente il riconoscimento di idoneità di 4 selezioni clonali per l'iscrizione nel Catalogo delle varietà istituito presso l'Istituto sperimentale di Cozzigliano.

Promotore di importanti iniziative anche nei diversi campi della chimica enologica e zimotecnica e della assistenza tecnica in viticoltura, portò sempre la sua straordinaria dinamicità da « manager » e diede a ciascun problema un'angolazione positiva da programmatore sensibile soprattutto all'aspetto umano e sociale e da economista agrario dalla solidissima preparazione e dalla mentalità più aperta e più moderna.

Autore di pubblicazioni e di studi e ricerche di carattere economico e viticolo, fu membro della International Association of Agri-

cultural Economists, corrispondente per lunghi anni dell'INEA e socio della Società Italiana di Economia Agraria, del Centro Studi di Estimo, della Società Orticola Italiana. Fu insignito, nel 1971, del Premio al merito della Tecnica Agricola.

A parte gli impegni che gli derivavano dalla Scuola, dove, praticamente, viveva, Di Matteo era preso anche da altri e non meno impegnativi « interessi », intesi nella accezione più intellettuale della parola. Basti ricordare di lui in che modo riusciva a tenersi sempre aggiornato in tanti settori produttivi (i principali, tutti) attraverso la stampa tecnica che portava a casa ogni sera con sé, dopo il lavoro.

La sua preparazione non comune rendeva prezioso ogni incontro con lui e lo rendeva piacevole, anche, per quella sua disponibilità verso tutti e per la sua serena obiettività.

Ti accoglieva con quella cordialità spontanea che metteva a proprio agio chiunque, ma era pronto a bloccarti sull'avvio di un discorso se la sua logica stringente non ne condivideva l'impostazione. Ti spalancava le imposte su un panorama vastissimo di cognizioni scientifiche e tecniche, ma ti indicava subito la via più diretta e più breve per giungere al « nocciolo » della questione.

Né dimenticò mai, specie coi giovani, ma senza averne l'aria, di mantenere l'analisi e di ricercare la soluzione sempre e soltanto sul piano di un rigore morale intransigente. E mai una volta non fu uomo libero da ogni pregiudizio e da ogni riserva mentale.

Ecco perché tanti tecnici, giovani e non, ricorrevano così di frequente al suo prezioso consiglio, al suo ponderato parere. Ed ecco perché il suo Ufficio divenne a mano a mano un « cenacolo » per insegnanti e studenti e soprattutto per gli ex allievi del suo Istituto e per quanti – Agronomi, Periti Agrari, operatori agricoli – avevano bisogno di superare un ostacolo, una difficoltà.

* * *

Più d'una volta, sempre così occupato com'era, abbiamo dovuto approfittare – per parlargli per un momento – di quell'intervallo delle ore 11, quando il corridoio centrale dell'Istituto si animava improvvisamente e lui interrompeva allora il suo lavoro per affacciarsi sulla porta del suo studio: non tanto per controllare direttamente un po' tutto anche in quei dieci minuti di relax (ebbe, anche, il dono di sapersi creare collaboratori validissimi per ogni settore), quanto per cogliere un atteggiamento, un comportamento rivelatore d'un'indole, d'un carattere, d'una personalità non ancora compiutamente messa a fuoco; oppure per vivere più intensamente la vita pulsante della « sua » Scuola, con la vivacità e la vitalità che solo i giovani possono imprimere ad essa; o, fors'anche, per respirare ancora l'atmosfera stessa di quando (allievo prima e docente poi, in quelle stesse aule), egli era fra quelli che dipendevano ora da una sua decisione, da una

sua parola. O, infine, per ricercare l'ispirazione in quel contatto, in quella esperienza per lui affascinante così intensamente vissuta per anni, giorno per giorno, per capire sempre di più quel mondo della scuola che in poco tempo aveva subito così profonde modificazioni; il che lo aiutava – oltre tutto – a non invecchiare, spiritualmente, mai.

È, questa, l'ultima immagine che di lui ho.

E quando, ieri mattina, quasi fatalmente, mi sono ritrovato in quel corridoio buio e severo del nostro vecchio istituto proprio nell'ora dell'intervallo e nel turbinio di tanti ricordi (e di tanti ragazzi che sciamavano dalle varie classi e mi incrociavano forse senza vedermi) il ricordo di lui è stato così intenso da farmi intravedere la figura dell'indimenticabile Amico sulla porta della Presidenza, io ho avuto, immediata e completa, la risposta a un quesito che dal giorno della sua dipartita avevo posto a me stesso e che ci si pone spontaneamente sempre alla scomparsa di uomini « particolari » e cioè particolarmente dotati che hanno operato con indubbio successo in diversi campi dell'attività umana, e professionale in particolare.

Per Di Matteo, insegnante di non comune dottrina, preside dalla mano ferma ma dalla sconfinata umanità, tecnico ed economista agrario dalle basi scientifiche solidissime, cittadino impegnato anche politicamente a costruire un mondo migliore e soprattutto uomo dalla levatura morale simile a quella di pochi, il quesito era: che cosa maggiormente fu, in realtà, Costante Di Matteo.

Ebbene, la risposta è: fu soprattutto un educatore, un capo d'Istituto perché un capo-scuola, un insegnante di quelli che riescono a fondere in sé il meglio del passato (la « formazione » come formazione di coscienza basata sul senso del dovere) con ciò che di buono c'è nel presente, in una visione ampia e moderna di quella società che i giovani – conseguito il titolo di studio – saranno chiamati via via ad affrontare.

Di Matteo fu un Preside che nessun legislatore potrà configurare e concepire esattamente mai nelle diverse « riforme » che – forse, anche esse numerose – seguiranno queste degli ultimi cinquant'anni. Fu un Preside di quelli che ogni studente avrebbe dovuto avere e che ogni genitore avrebbe voluto conoscere. Fu un Preside che la società – secondo le sue convinzioni – non si potrà migliorare se non attraverso la Scuola che dovrebbe ricercare, valorizzare e possibilmente « costruire » gli uomini. E non lo fa.

FRANCESCO COCCI



Con profonda commozione apprendiamo la scomparsa del prof. Francesco Elisei, componente del Comitato Scientifico del Ce.S.E.T. al quale aveva dato fin dagli inizi della sua vita fiorentina un prezioso, insostituibile contributo di esperienza, di dottrina, di partecipazione. Le brevi note appresso riportate rappresentano un doveroso commiato all'amico che ci fu tanto caro.

* * *

È appena il caso di ricordare che a Firenze Arrigo Serpieri ha avuto un vasto seguito di studiosi di Estimo e di Economia agraria particolarmente orientati verso problemi forestali e della montagna. Molti di questi sono noti per le cariche pubbliche o accademiche ricoperte, di altri si apprezza il valore attraverso l'importanza e la serietà delle pubblicazioni.

Francesco Elisei (1904-1978), subito dopo la laurea in Scienze Agrarie collaborò per qualche tempo col Serpieri (con cui del resto aveva discusso la tesi) e, quindi si dedicò all'insegnamento in scuole secondarie italiane all'estero (in Libia, in Bulgaria ed in Austria) per giungere infine all'Istituto Tecnico per Geometri di Genova.

In questa sede sia la competenza e l'amicizia dei colleghi di insegnamento, sia il contatto con gli ispettorati agrario e forestale, dove si sono avvicinati tecnici di grande valore, permisero all'Elisei di mantenere vivi i suoi interessi per gli studi di economia agraria e forestale.

Va subito precisato che per Elisei la collaborazione con altri era uno dei suoi metodi di studio; egli era dotato di grande comunicativa mentre era tanto disposto ad ascoltare quanto a proporre la sua soluzione senza peraltro mai pretendere di montare in cattedra.

Elisei si riavvicina alla vita accademica e comincia a pubblicare piuttosto tardi (1954) quando ristabilì i rapporti con gli antichi amici di Firenze e segnatamente con gli Istituti di Assestamento forestale, con quello di Economia agraria e con quello di Economia ed Estimo forestale. Molto attiva fu la collaborazione con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali ed anche con l'Istituto di Economia agraria a

Parma e, successivamente con l'Istituto di Estimo rurale e Contabilità di Firenze.

In questa maniera dal 1960 circa, fino ai giorni di oggi nel contesto degli studi di economia rurale si inseriscono frequenti gli scritti di un uomo maturo che segue sostanzialmente le vecchie tradizioni, ma che recepisce anche il nuovo.

Interessante una certa fedeltà ai tradizionali indirizzi serpietiani che qui di seguito cercheremo di elencare e di commentare brevemente nel modo con cui si riflettono nelle opere di questo amico sia dell'ambito rurale e montano sia dei tecnici che a questi temi si dedicavano.

In primo luogo ricordiamo le numerose iniziative del Serpiet per la statistica e per le monografie regionali o zonali. È del resto una via battuta anche di recente da diversi giovani. Le ricerche monografiche zonali hanno fra l'altro la curiosa virtù di aumentare di valore con l'invecchiare. Pensiamo ad esempio quanto interesse abbiano oggi le oramai cinquantenni monografie di Pontecorvo e Zucchini sulle condizioni dell'Appennino centrale. Questi ed altri polverosi testi appaiono la loro importanza perché sono documenti redatti con linguaggio scientifico e quindi controllabile, di tutta una evoluzione. E la storia degli ambienti rurali, oggi a giusto titolo è diventata di moda non solo come fatto di cultura ma soprattutto come mezzo tecnico.

È curioso ricordare come uno dei primi lavori dell'Elisei sia intitolato alle *comunità montane di Sopralacroce* (Genova). La *comunità montana*, invero, molto prima che istituzione fu una concezione del Serpiet che già nella rivista l'« Alpe » del 1915 pubblicava uno scritto dedicato ai... piani economici delle comunità montane.

Presso la scuola di Firenze, invero, venne presto compreso che nella montagna esistevano rapporti di vita associata che caratterizzavano determinate zone omogenee in modo tale che si imponeva una denominazione che superasse i concetti troppo amministrativi di comune o provincia o i concetti troppo geografici di valle, altopiano, ecc. Certamente le comunità montane quali sono state istituite oggi per legge tradiscono un poco il concetto più scientifico che politico di ieri. Tutte le leggi hanno le loro brutalità, però è giocoforza riconoscere che con l'istituzione delle odierne comunità montane è stato sancito un fatto sociologico ed economico riconosciuto già da tempo da studiosi in modo affatto indipendente da questioni politiche.

Molta dell'opera dell'Elisei è dedicata all'estimo. La bibliografia a stampa tradisce un poco il reale interesse della persona: occorrerebbe, e forse sarà fatto, raccogliere anche le lettere private con cui Elisei forniva consigli pratici ad amici e colleghi.

Consapevole dell'importanza della materia nel campo forestale (per assegnazione di mutui, acquisti da parte di enti pubblici, ecc.) Elisei si applicò in particolare a questioni pratiche di stima dei boschi e, in particolare dei giovani rimboschimenti.

L'opera di maggior mole dell'Elisei è dedicata alla contabilità dell'azienda agraria e forestale. L'argomento è portato, oggi, all'attualità dalle norme della Comunità Europea. Il modo con cui Elisei ha trattato la materia pecca probabilmente di eccessiva pignoleria; però in una trattazione scientifica questa è di rigore, sarà compito di chi deve formulare delle norme pratiche sfrondare fra le varie proposte.

Il metodo comune a tutte le opere di Elisei è basato sulla riflessione e la meditazione. Dopo aver cercato un contatto pratico nella consultazione di elaborati professionali e nell'instancabile conversazione e corrispondenza con pratici e studiosi, Elisei arrivava alla sua sintesi alla luce, anche, di una vasta e profonda conoscenza della bibliografia classica. Sono a questo proposito significative le sue pubblicazioni sull'analisi contabile di aziende concrete e sulle applicazioni del metodo in estimo forestale.

Questa breve biografia non vuole soltanto rievocare l'opera scientifica di un uomo ma vuole essere di esempio. Presso uffici e sedi di insegnamento « periferici » rispetto alle sedi universitarie esistono forze intellettuali che debbono sia valorizzarsi che essere valorizzate. L'opera di Elisei, come si è visto, segue un suo determinato rigore scientifico, consentito dalla sua collaborazione con la scuola di origine. L'opera di altri sarà (ed è stata) in armonia con il proprio atteggiamento intellettuale e con la propria tradizione culturale. È comunque importante che non manchi il contributo « periferico » e che gli enti che utilizzano lavoratori intellettuali nel nostro settore esercitino il loro stimolo oppure che cerchino di raccogliere i lavoratori intellettuali nel territorio (... , professionisti) per una opportuna valorizzazione.

GIOVANNI BERNETTI

BIBLIOGRAFIA DI FRANCESCO ELISEI

- La comunità montana di Sopralanoce*, IFEM, 1956.
Aspetti dell'economia forestale della provincia di Genova, AAISF, 1960.
Note di economia e estimo forestale, AAISF, 1963.
Problemi di contabilità nell'impresa agricolo-forestale, Accademia Italiana di Scienze Forestali, 1965.
Gli interessi del capitale di esercizio in economia ed estimo forestale, IFEM, 1968.
F. ELISEI e U. SORBI, *Moderne tavole finanziarie*, Milano, 1970.
Gli uffici di contabilità, IFEM, 1970.
Forme di applicazione nel metodo in estimo forestale, IFEM, 1971.
Aspetti estimativi ed economico-sociali di una azienda florestale ligure, Quaderno n. 1 dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Firenze, Firenze, tip. Coppini, 1973.
U. SORBI, F. ELISEI e A. BENASSI, *La gestione amministrativa-contabile del patrimonio silvo-pastorale di Comuni rappresentativi della Lombardia*, Parma, La Nazionale, 1973.

- Stima dei fondi forestali con soprassuolo giovanissimo*, IFEM, 1973.
- Problemi degli investimenti in economia forestale*, IFEM, 1974.
- Ricerca storico-economica sui beni agro-silvo-pastorali di una azienda di erogazione attraverso l'esame della sua contabilità*, AAISF, 1974.
- U. SORBI e F. ELISEI, *La gestione amministrativo-contabile del patrimonio silvo-pastorale di Comuni rappresentativi del Veneto*, Quaderno n. 3 dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Firenze, Firenze, tip. Coppini, 1974.
- Matematica finanziaria ed Estimo*, Relazione introduttiva al II Incontro di Estimo - Firenze, 4 marzo 1974 - Quaderno n. 2 dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Firenze, pp. 19-34, Firenze, tip. Coppini, 1974.
- Economia e stima dei servizi ricreativi paesaggistici ed ecologici dell'ambiente silvo-pastorale*, AAISF, 1974.
- Il bosco normale, l'economia e l'estimo*, IFEM, 1976.
- Intervento al IV Incontro di Estimo *Recente legislazione urbanistico-territoriale come fattore di adattamento o di modifica della teoria estimativa* - Firenze, 18 novembre 1974 - Quaderno n. 6 dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Firenze, pp. 47-50, Firenze, tip. Capponi, 1976.
- Intervento al V Incontro di Estimo *Note propedeutiche alla teoria sulla formazione del prezzo del suolo* - Firenze 5 maggio 1975 - Quaderno n. 6 dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Firenze, pp. 171-177, Firenze, tip. Capponi, 1976.
- Sulla metodica e pratica della contabilità nel settore primario*, « Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale », n. 1, gennaio 1976.
- Intervento al VI Incontro di Estimo *Riforma tributaria e Catasto* - Firenze, 5 maggio 1976 - in « VI e VII Incontro di Estimo », pp. 31-33, Firenze, tip. Capponi, 1977.
- Intervento al VII Incontro di Estimo *La scienza estimativa nel quadro della moderna dinamica economica e sociale: lineamenti e tendenze* - Firenze, 10 febbraio 1977 - in « VI e VII Incontro di Estimo », pp. 145-150, Firenze, tip. Capponi, 1977.
- Intervento all'VIII Incontro di Estimo *La scienza estimativa e il suo contributo per la valutazione e la tutela dei beni artistici e culturali* - Firenze, 13 ottobre 1977 - in « Atti dell'VIII Incontro del Centro Studi di Estimo » - Ce.S.E., pp. 131-134, Firenze, Le Monnier, 1978.
- Modelli di Studio sulla convenienza economica degli investimenti nelle aziende rurali*, Quaderno n. 10 dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Firenze, Firenze, tip. Capponi, 1978.

Abbreviazioni:

IFEM: *L'Italia Forestale e Montana*.

AAISF: *Annali dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali*.

F. - STORIOGRAFIA DELL'ESTIMO

UNA
CASA FIORENTINA
DA VENDERE
CON UN RACCONTO MORALE

DI
PIETRO FANFANI

FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI S. ANTONINO
Via del Castellaccio N. 8

1868

FACCIATA.

La casa che si vuol vendere è posta in una delle più belle *strade* di Firenze; d'assai pregevole architettura: di tre *piani*, senza il *mezzanino* e le *soffitte*; con *bozzato* di *pietra serena* fin sopra al mezzanino, e *pietrami lavorati* alle finestre, che sono sette per piano, fuorché al primo, dove, *scambio* della *finestra di mezzo*, ha un vago *terrazzino a balaustro* di pietra. La *tettoja* della casa è molto *sporgente* in fuori, secondo l'antico uso di Firenze; ed è *sorretta* da bellissimi *beccatelli d'albero*, intagliati e *tinti a olio* con *macchie d'abete*: e s'intende che la *tettoja* ha le sue *docce* per raccogliere l'acqua *piovana*, tinte a olio *color di pietra*, le quali scendono fin sotto terra, e si *scaricano* nel *fognone*. L'*uscio* di strada è d'albero anch'esso, *bene scorniciato*, e *verniciato* pulitamente con *macchie d'abete*: e ha due magnifiche *campanelle* d'ottone lavorate *di buon disegno*, ma poste a semplice ornamento, essendovi per ciascun quartiere il suo *campanello a scatto*. La casa è *mobiliata* di tutto punto, e si vende a *porte chiuse*; e però descriveremo minutamente ogni cosa *stanza per stanza*. Le quattro botteghe, due *di qua* e due *di là* dall'*uscio* di strada, le *salteremo*, perché quelle si appigionano *vuote*. Ma entriamo in casa.

IL TERRENO.

A mano destra una stanzetta per la *portinaja*; ed è *vuota*, perché la *mobilia* dee chi vi torna portarla da sé: a sinistra un altro *stambugio*, anzi un *sottoscala*, dove la *portinaja* suole riporre suoi *attrezzi*, e dove fa un po' da mangiare con un *fornellino di creta*: dirimpetto è la prima *branca* della scala, la quale è a *pozzo*, e ha dodici *scalini* per branca; e le branche sono otto fin su alla *lanterna*. Nel *vano* che formano giù in terreno le prime branche v'è una *porticina*, che mette a

una scaletta, per la quale si scende in *cantina*, dove andremo nel *tornar via*. Sul primo *pianerottolo* sono due porte, l'una a destra, l'altra a sinistra, che mettono al

MEZZANINO.

Questo Mezzanino è composto di piccole stanzette di *palco basso*, *ammobiliate alla meglio* per la *servitù*, e parte senza mobilia per mettervi *ciarpe* e attrezzi di vario genere, *mazzi di fiaschi vuoti*, e da *rivestire*, *scaldini*, *cecie*, *arcucci da bambini*, *scaldaletti*, come *padella*, *trabiccoli* e *preti*, un *semicupio*, una *tinozza* col suo *tubo*, *seggiole rotte*, *ferri da tende*, e simili cose. Le stesse due porte sono al secondo e al terzo pianerottolo, e tanto di qua che di là vi è un *quartiere* dello stesso numero di stanze, delle quali, volendo, si possono fare due *locazioni*, chiudendo la *comunicazione* che v'è. Ma il primo piano è ora tutto occupato dal padrone, ed è disposto nel modo seguente:

ENTRATURA.

L'uscio a destra, da cui *penzola* un *cordone* da campanello, e dove è *imbullettata* una *lastra* d'ottone, scrittovi il nome del padrone, *mette* in un'assai grande *entratura*, nella quale sono due belle *cassapanche* antiche di noce *intagliato*, con armi *medicee*, e quattro nobili *ciscranne*, antiche anch'esse, con *sederi* e *spalliere* di *corame* rosso, *bullettoni* dorati, e *peneri* di seta.

BILIARDO.

Da questa stanza si entra nella *Sala da biliardo*, molto grande e *sfogata*, che ha il soffitto *stojato* e dipinto a *buon fresco*, e l'*impiantito* di legno a *commesso*; è *parata* con *carta di Francia scura* a *fiorami*, *colore sopra colore*, con qualche *filatura* d'oro. Tutta la sala è circondata di *divani imbottiti*, e ricoperti di una *stoffa di lana e seta*, che *riprende* il colore e il disegno della carta: il *biliardo* è bellissimo, le *zampe* e il *telajo* sono di noce ben tornito, e *tirato a pulimento*: il *piano* è perfetto, bene *stagionato*, e coperto di panno finissimo: le *mattonelle* ben *battute* ed *elastiche*, che *rendono* mirabilmente, tanto che la *battuta* è sicura, e il *giocatore* è certo, *tirando* o *raddoppi*, o *rinterzi*, o *rinquarti*, o *striscj*, o *caramboli*, o *calci di prima*, di *seconda* o di *terza mattonella*, di *fare il tiro*, se la palla ha battuto dove dee battere. Le *buche* sono *giuste*; e le *borse* dove cascano le palle sono di *reticella* di seta verde. Non manca poi nulla ad una competente *fornitura*: i suoi *lumi doppj a bilancia*, *stecche* tutte a *commesso*,

o di pezzi che s'abbia a dire, di varie grossezze, col suo cuojo a ciascuna, e di più un assortimento di cuoj per cambiargli al bisogno: *palle* d'avorio da tutti i giuochi: da *birilli* un po' più grosse, con *pallino* e co' *birilli* ottimamente torniti, tra' quali quello *del mezzo*, che suol chiamarsi *il priore*, e farsi più alto degli altri, ha in punta un grazioso intaglio: poi vi ha le due *palle da corda*, le cinque da *carolina*, le tre da *carambola francese*. La *tavola da segnare i punti* è anch'essa di noce: le *pallottole* per i punti de' *birilli* sono infilate in un filo di ottone, la prima fila di *osso bianco*, la seconda di osso tinto di nero: *dalle parti* la tavola ha le *cartelle* per segnare gli *occhi* al giuoco della corda, dieci *caselle* per ciascuna cartella, le quali si scuoprano o si cuoprano per mezzo di *assicelline scorrevoli*. Nel mezzo alle due finestre vi ha un'ampia *consolle* col largo *cassetto* da riporvi *palle* e *birilli*; e sul piano di essa *consolle* vi ha nel mezzo un bell'orologio con la *musica*, e di qua e di là due *candelabri* di bronzo dorato.

SALOTTO DA RICEVERE.

La stanza che seguita verso ponente è un *salotto da ricevere*, assai grande, con soffitto *stojato*, e *pavimento a stucco*, *verniciato* con elegante disegno: è tappezzato di *damasco rosso*; ed alle pareti vi sono due pregiati quadri a olio, che uno *fa riscontro* all'altro: *sedie*, *poltrone*, *canapè*, il tutto è *dorato*, e ricoperto di *damasco* simile alle pareti: nel mezzo una ricca *sultana*, ricoperta del medesimo: alla parete una nobile *consolle*, tutta dorata, con begli intagli *alla rococò*, suvvi una magnifica *spera* con la *luce tutt'un pezzo*, e cornice a bei *foagliami* tutta dorata: ai lati dello specchio due vasi egiziani di gran *valuta*, e dinanzi un orologio inglese del secolo passato, col *fusto* di *ebano intarsiato*, e dinanzi ad esso una graziosa *panierina* di *fiori finti* che *si sbagliano da' veri*. Dirimpetto alla *consolle* v'è un *camminetto* di marmo eccellentemente *intagliato*, sopra il quale un altro nobile orologio di bronzo dorato, e due *moderatori* di *porcellana* del Giappone. Le *tende* sono *alla divisa*, una parte di *mussolina ricamata*, l'altra di *damasco* come quello della *mobilia*: i *drappelloni* delle *tende* sono ricchissimi, con *frange*, *cordoni* e *nappe* di seta bianca e rossa, e con *borchie* dorate a oro buono.

SALOTTINO DA LAVORO.

Accanto al *salotto da ricevere*, seguita il *salottino da lavoro*, tutto *dipinto a fresco* da buon artista: l'*impiantito* è anche questo a *mestica verniciato* (ma nell'inverno, così questa come le altre stanze sono tutte *tappetate*): in un canto vi ha una piccola *stufa* con gli ornati a oro: la *mobilia* è tutta d'*acero a lustro*, ricoperta di finissimo *cambrì a fondo bianco* con fiori *minuti*, ma graziosi e di *vivacissimi* colori: le *tende*

sono fatte a croscè, con drappelloni di morens, e nappe di seta. Vi sono due piccoli scaffali a palchetti mobili, con libri riccamente legati: il tavolino da lavoro è tornito e lavorato pulitissimamente, e vi è sopra un grazioso astuccio col necessario a' lavori donneschi: agorajo, ditale d'argento, cisoine da ricamo, aghi da crochet, forabuchi ec. Sul tavolino più grande un palchetto a scansia col bisognevole per scrivere, carta, buste o sopraccarte, ceralacca, sigillo, stecca, grattino temperino, lapis, penne di ferro con sue asticciuole, calcafoli, e un bel calamajo di bronzo dorato e cristallo arrotato. A canto al canapè penzola un bel tiracampanello con maniglia dorata: e nella parete dirimpetto agli scaffali un eccellente pianoforte verticale. Questa stanza dà sul giardino, e le finestre sono fino a terra, perché mettono in su un terrazzino con graziosa ringhiera di ferro fuso.

TOELETTE.

Dalla bussola che è nella parete a destra (e tutte le bussole sono bianche, tirate a pulimento, con contorni a oro) si entra nella toelette, dove sono i mobili di noce a intaglio, ricoperti di cambrì verde mare a piccoli fiori, tra' quali mobili è grazioso un vis-a-vis di singolare forma: le pareti sono a carte di Francia, simili, nel colore e nell'opera, al cambrì della mobilia; e vi sono delle belle fotografie con vedute di Firenze e delle principali città d'Italia. La toelette è nel mezzo della stanza, con suo padiglione e pedana di percalle a opera, simile alle tende; ed è fornita di tutto il desiderabile: pomate, acque d'odore, aceti cosmetici, cerette, saponette sopraffini, pettini fitti e radi, pettinini da ciglia, stuzzicadenti, nettadenti, limettine e cisoine da ugne, aghi da scriminatura, spazzole e setolini d'ogni genere, e se altro. In un piccolo stanzino accanto c'è il comodo per lavarsi: bidè con armatura o carcassa di ferro fuso: lavamano pur di ferro fuso, con sua catinella e mesciacqua di porcellana fine; e lì accanto v'è lo stanzino, o luogo comodo a irrigatore, con suo sedere di marmo, la sua tavola bucata da mettervi sopra, e la ciambella per chi non volesse la tavola; e in un cantuccio, accanto al finestrino, v'è il lavatojo di marmo con cannella d'ottone; perché in casa, oltre il pozzo, di acqua eccellente; v'è l'acqua a tromba, i cui tubi, o cannelle, rigirano per molte stanze.

CAMERA DA SPOSI.

Dalla toelette si entra nella camera da sposi, stanza assai grande, nella quale sono, dirimpetto all'uscio, che ha bussola e controbussola, due letti gemelli, col parato e con tornaletto di percalle ricamato, e padiglione di stoffa rossa damascata, simile alle tende; e su le colonne di tutti e due i letti ci ha

per *finale* un giglio dorato: i *sacconi* sono a *molla*, ed i letti sono forniti di tutto il necessario: due buone *materasse* di lana, e una di *crino* per l'estate: *coltroni*, *pannolani*, *piumini*, *coperte* e *guanciali* con *federe* ricamate. I *mobili* sono tutti di *mogogano*, così il *cassettone* come i *comodini*, e l'*inginocchiatojo*: le seggiole e le poltrone sono ricoperte di stoffa rossa damascata, come quella de' padiglioni de' letti e delle tende: a canto a ciascuno de' letti è una *poltrona a sdrajo*, ricoperta di cambri a *forami* grandi. Sopra il *cassettone* vi ha una magnifica sfera *alla rococò*, al'lati della quale due *mazzi* di fiori finti dentro a'lor *vasi*, sotto una *campana*: sul dinanzi del *marmo* una bella tazza di cristallo per *pot-pourri*, un elegante *guancialino* da *spille*, e dinanzi alla sfera un orologio di bronzo a *dondolo*, col *dondolo* in figura di un *bambino*, o *puttino* che *fa all'altalena*, col *moto dall'avanti all'indietro*, colla *patina ben contraffatta*. Un'altra sfera *girevole*, e *fino a terra*, è tra le due finestre; e dirimpetto al *cassettone*, all'altra parete, una grande *consolle* dorata, sopra cui uno *stipo* antico di *ebano* intarsiato d'avorio, con *figurine* pur d'avorio, con graziosi *cassetti* e *cassettini*, e con ingegnosi segreti. A *capo* de' letti sopra i *comodini*, pendono appiccate al muro le *pilettine* dell'*acqua santa*, d'argento dorato, e accanto ad una di esse un *Crocifisso* con la croce d'ebano, e il Cristo d'avorio, eccellente opera di antico artista; dove accanto all'altra vi ha una *Concezione*, piccolo *quadretto a olio*. Sull'uno de' comodini poi è un grazioso *orologio all'ufiziala* con *sveglia*. La stanza è coperta con carta di Francia *canarina*, *colore sopra colore*. Là accanto a una delle finestre è un *uscio* che mette nella

STANZA DA BAGNO.

Questa stanza è assai graziosa. Dipinta ad *allegro paese* da buon *paesista*, ha un buon *lettino a canapè* ricoperto di cambri *gridellino* a piccole rose: uno scaffalino di noce con pochi e scelti libri di piacevole lettura: una *toelettina* con *bocchette* di *essenze*, con *pomate*, e altre *bazzecole* da donne: un garbato *armadino* a muro, con qualche bottiglia di vino eccellente, *rosolj*, *alchermes*, ed altre simili cose da confortare lo stomaco. La *tinozza* è di marmo finissimo: le *cannelle* sono di ottone: i *mascheroncini* di esse cannelle sono anch'essi di marmo, e di forma garbatamente capricciosa. Adesso rientriamo in camera per passare da essa nella

GUARDAROBA.

Tale stanza, che pur dicesi la *Stanza degli armadij*, è circondata da'begli *armadj d'ácero*, con lavoro di *scorniciatura* e d'intaglio, che terminano in un *cornicioncino* di assai vago

disegno: essi armadj hanno varj *scompartimenti* e di varia grandezza, secondo che vi si dee *riporre* o *biancheria da letto*, o *da tavola*, o *da dosso*: sono forniti di piccoli *cappellinaj* o *attaccapanni*; e in due di essi vi ha un *compartimento alto* e *grande due terzi* di tutto l'armadio, con *ferri* e *grucce* da abiti da uomo e da donna; e l'altro terzo è diviso in piccoli *scompartimenti* per *cappelli da donna* con suoi *trabicolini* o *fungbi*, come altri gli chiama, da mettervegli sopra. Nel mezzo alla stanza è una gran *tavola d'albero* per *bagnarvi il bucato*, *piegarvi la biancheria*, e *stirarvela*: in un canto rimasto vuoto dagli armadj v'è un *fornellino* da *stirare*, e un discreto fornimento di *ferri a lastra* ed a *cassetta*, *cucchiaghe* da *stirar gale*, *cannoncini* e *lattughe* da *camicie*, e *ferretti* più piccoli da *piegolinare*.

ALTRE CAMERE.

Si esce dalla Guardaroba, e per un piccolo *anditino* un poco *bujo*, si entra in un'altra camera, che ne ha di seguito *un'altra poi*, e son mobiliate ambedue nel medesimo modo: un *letto bastardo* fornito *di tutto punto*: *cassettone di noce* a tre *cassetti* assai *fondi*, sopra il quale un'assai bella *spera* con *cornice* ben lavorata: *seggiole* pur di noce ricoperte di *morens* rosso a fiori bianchi; ed un *canapè* simile alle *seggiole*: ambedue le camere sono *riquadrate a stampino*, l'una di largo e bel disegno col fondo *celeste chiaro* e la *stampinatura celeste cupa*, e *lambri a marmo*; l'altra di disegno più minuto, colore *caffè e latte*, e *stampinatura cremisi*, con *lambri* parimente a marmo: il soffitto è semplice, con un *rosone* nel mezzo. *Tende* e *parati de'letti* sono di *percalle* con *bordura* rossa e bianca *a meandro*. I *comodini* han la loro *seggetta*, e spazio sufficiente per il *vaso da notte* o *cantero*, e per la *camicia* e *berretto da notte*. Adesso andiamocene nello

STUDIO.

Lo *studio* è un'assai bella stanza circondata *torno torno* di *scaffali*, alti *fn quasi* al *palco*, di dieci *palchetti* l'uno, tutti pieni di libri, la più parte assai ben *legati*, e qualcuno con *legature di lusso*. *Gli scaffali ciascuno* è segnato da una lettera dell'alfabeto: i *palchetti da numero romano*; e le opere da *numero arabo*; e ciascun libro ha giù in fondo alla *costola* un cartellino segnatovi lettera dello scaffale, numero del *palchetto*, e numero dell'opera. In mezzo alla stanza un gran *banco*, sopra il quale è tutto l'*occorrente* per scrivere: *carta da minute*, *carta tagliata genovese*, *carta da lettere* e *da biglietti*, *buste* di varie grandezze, *scatole* di *penne metalliche*, con sue *asticciuole* di più maniere, *temperini*, *grattino*, *penne d'oca*, e *macchinetta da temperarle*, *lapis neri* e *rossi*, *tocca-*

lapis, panini di gomma e di gutta perca, righe, quadrelli, stecche, calcatogli di varie forme, sigilli, ceralacca odorosa di varj colori, ostie gommate con ritratti e figurine diverse, ed un magnifico calamajo di cristallo arrotato. Sul davanti uno scan- nello di noce con ribalta da chiudersi a chiave, ricoperta di panno verde: a sinistra un leggio pur di noce, girevole, e imperniato sulla tavola: a destra due lunghe cassette con le schede di tutti i libri per ordine di alfabeto, con 24 tramezzi di assicella, più alti un po' delle schede, segnatovi in cima a ciascuna una lettera dell'alfabeto, perché alla prima occhiata si possa vedere quali sono gli autori che cominciano per A, o per B fino alla Z. Il banco, di qua e di là dal vano dove si tengon le gambe, ha tre cassette assai fonde, con sua chiavicina, che s'internano fino a mezza grossezza di esso, dalla parte di dietro ha due armadini tramezzati da un palchetto orizzontalmente. Dalla parte destra della poltrona v'è la panierina de' fogliacci: vi ha pur nella stanza un altro tavolinetto con poltrona dinanzi; e un'altra poltrona a sdrajo con molle, ricoperta di tela d'America nera; e finalmente uno scaléo a quattro scalini per poter arrivare i libri degli ultimi palchetti. Dallo studio, per una assai vaga galleria dipinta a paesaggio, con belle vetrate, e tende di tela stampata all'esterno, che dà sul giardinetto, si passa nel

SALOTTO DA PRANZO.

Questo salotto è *bislungo*, ed assai elegante, come quello che è dipinto tutto a *buon fresco*, ritrattovi scene campestri di balli, conviti, ed altri sollazzi. Dalla *volta* penzolano tre ricche lumiere di *bronzo dorato* da acconciarvi moderatori, e candele a piacere, perché le branche delle lumiere sono da svitarsi, ed a piacere si può tenervi o i *piatti* per i moderatori, o i *gruppetti* di *bocciuoli* per le candele. La tavola da mangiare, che è *nel mezzo de' mezzi*, è *bislunga* pur essa, ma da *allungarsi*, per via di *pezzi*, fino ad esser sufficiente per 20 persone. Dall'un de' capi della stanza vi ha una magnifica *credenza* di mogogano, tutta ben lavorata, a tre *palchi*, il primo de' quali è un assai ampio *armadiuolo* a due *palchetti*, dove sta riposto, nel primo un *servito* compiuto di *porcellana* di graziosa e ricca fattura, *scodelle, piatti, o tondini* come altri dice, *saliere, fruttiere, pesciajuole, piattini da frutta, ova-juoli*, con tutto il *servito* da caffè, *chicchere* così da caffè come da *cioccolata* co' loro *piattini, caffettiera, lattiera e zuccheriera*. Nel *palchetto* secondo vi sta il *cristallame*: *bocce, bicchieri a calice e tondi, bicchierini* da vermut, *da bottiglia, da sciam- pagna*, detti anco *rocche*, e *da rosolio*, con una elegante *ampolliera*, e sue *ampolle* di cristallo limpidissimo e finalmente arrotato, simile a tutto il ricordato *cristallame*. Il secondo palco della credenza è *sorretto* da quattro *zampe* ben tornite, e si alza sopra il primo un buon mezzo metro: ha un *cassetto* con

due graziosi *tiranti*, e la tavola di marmo: il terzo palco, più stretto, forma come una *spalliera*: e i tre *ripiani* che son formati da' palchi, *servono*, e ne avanza, a distendervi tutto ciò che può abbisognare alla mensa. A' tre angoli della stanza vi sono tre belle *cantoniere* dello stesso mogogano, ben tornite, e a *colonnelle spirali*: nel quarto angolo un *mobile*, pur di mogogano, in forma di colonna, su cui posa un *orologio di Parigi con musica*. Le seggiole, anch'esse del medesimo legno, sono bene *imbottite*, e ricoperte di stoffa a fiorami.

TINELLO.

Accanto al salotto da pranzo è un'altra stanza, che serve per *tinello*, da starvi la *servitù* a mangiare, e coloro che *servono a tavola* a preparare tutto il bisognevole. Questa stanza ha solo una gran tavola nel mezzo, e *seggiole di Pisa impagliate*. Dalla *volta* pende una *ventola a contrappeso*, nel cui piatto si pone un *lume a petrolio* per quando *si desina* la sera. In una parte vi ha un armadio a muro da riporvi i *lumi*, che sono quasi tutti *moderatori* (salvoché due *lucernine* d'ottone all'antica), co' loro *paralumi*, e *scartocci* di bel cristallo. Vi ha pure diversi *lumi a mano* d'ottone, come *rocche* e *cipolle imperniate* per andare qua e là per casa. Di qui, per una piccola *scaletta a chiocciola* si scende in

CUCINA.

La *cucina* è molto ampia, e benché abbia il *focolare* all'antica, con una gran *cappa del cammino*, tuttavia esso è così ben fornito di *buche* e di *fornelli* che vi si può cuocere qualunque più magnifico pranzo. Notabili poi sono gli *alari*, molto antichi e di ferro, che terminano in due figure di diavolo egregiamente lavorate. Accanto al fuoco, su in alto, è un gran *girarrosto* a pesi, da *arrostitvi*, sto per dir, mezzo *manzo*; ma vi sono poi altri due *girarrosti portatili a molla*, o come anche dicesi *ad orologio*, con assortimento di *spiedi*, da *rosbiffe*, da *pollanche*, da *tacchinotti*, da *polli*, da *uccelli* e da *uccellini*; e vi ha due o tre *fattorini* per *sorreggergli*. L'*acquajo* è molto ampio, con due ricchissime *cannelle* d'acqua. Una parete della cucina si potrebbe dire tappezzata di *rami*, disposti con bell'ordine: *cazzaruole*, *teglie* e *teglioni*, *bastardelle* di più grandezze, *stufaruole*, *calderotti*, *pajoline*, *forme da budini*, forme di *latta* da piatti in *gelatina*, *ghiotte* o *leccarde*, *bricchi* da caffè e da *cioccolata*, *ramini* e se altro. Le altre pareti hanno diverse *asse* che posano su *beccatelli*, e quivi stanno, pur disposti con ordine, altri *utensili*, come sarebbe il *fornello da campagna*, il *tostino* e il *macinino* da caffè, *sorbettiere* e *formettine* da *pezzi gelati*; e tutte le varie *stoviglie*, cioè *pentole*, *pentoli* e *pentolini*, *tegami*, *tegamine* e *tegamini*, *bastardelle* e simili, co' loro *testi* o *copricelle*: e dalla parte di sotto delle

assi vi ha degli *uncinelli*, da cui penzolano arnesi più minuti, le *grattugie*, *romajuoli*, *staccini* e *ciabatte*, *mestola da schiumare* o *stiumarola*, il *colabrodo*, o *colimo*. Sotto la cappa stanno appiccate le *padelle* grande e piccola; due *gratelle* una da *bistecche*, ed una a *rete* da *arrostitvi* il pane: il *pajuolo* attaccato alla sua *catena*; né accade dir delle *molle* e della *paletta*, del *soffietto*, della *ventola* e del *soffione*; né del *tagliere*, *mezaluna*, *coltelle* grandi e piccole: né del *mortajo* col suo *pestello*; né della *tavola da spianare paste*, con suo *matterello*, o *spianatojo*, e con le sue *stampe* o *tagliapaste*. Nel mezzo della stanza è una gran tavola d'albero, dove il cuoco può comodamente preparare qualunque sontuoso *pranzo*. Da un lato una gran *rastrelliera* per le *stoviglie* e piatti da cucina, e sotto di essa un *mestolinajo*, dove stanno infilati *mestoli*, *mestolini*, *mestole bucate* da *lasagne*, *frullini* da *cioccolata* e da *uova*. Nulla in somma vi manca che sia necessario ad una ben provvista cucina; dalla quale, che risponde sul giardino, si passa per un piccolo uschetto accanto all'acquajo, in un altro

STANZONE.

Questo *stanzone*, il quale, come la cucina, ha due *finestroni* che rispondono sul giardino, tutti con *ferrata*, serve per farvi i *bucati*, avendo esso tutto il comodo da ciò, compreso un gran *lavatojo* abbondantissimo di acqua. Dall'uno de' lati ci ha un grosso *fornello* di *materiale* per *bollirvi* i *bucati*; lì presso *conche* da farvi la *rannata*, un cassone da *ce-neracci*, *caldaje* e simili arnesi. In questo stanzone vi ha pure molti attrezzi che servono per il giardino, *sarchiotti*, *róncoli*, *cavicchi*, *forbici da potare* di varie forme; e poi molti *vasi* da fiori, *conche* o *vasi* da limoni. Per un uschetto assai piccolo si viene in un galante *ridotto* che ha l'uscio sul giardino, e nel quale si scende anche per una scaletta segreta su dal salotto da pranzo.

RIDOTTO.

Questo *ridotto* è piccolo ma grazioso, dipinto tutto a fresco rappresentante un *percolato* ricco di pampani e d'uva, che sembra da cogliersi, tanto è *vera*. Di qua e di là dalle pareti vi sono due *sedili* con *spalliera* e *bracciuoli*, e quattro seggiole, il tutto *alla rustica* di legno di vite. Da questo ridotto, per una porta assai comoda, si entra nel

GIARDINO.

Questo non è molto grande, né molto signorile; ma tuttavia ha molto del vago: *ajuole* e *scompartimenti* bene ordinati: nel mezzo una *vaschettina* con *pesci rossi* ed un vivace

spillo d'acqua che sorge dal suo centro: *viali* nettissimi con *ghiaja minuta* ed *unita*: assai vasi de' fiori più gentili: piante di camelle delle più rare in un canto a *bacio*: in un altro angolo un *boschetto* di alberi rimondi; e finalmente un grazioso *berzò* con *tavola* e *panchine* di marmo sotto di essa. Una piccola porticina di egresso mette giù in terreno, colà appunto dove, nell'entrare in casa, abbiamo veduto l'uscio che mette in

CANTINA.

Essa è ben *sotto terra* e vi si scende, come ho detto da principio, per una scaletta assai buja: è ampia bastantemente, e piglia luce da una finestrella con *ferrata* e *graticola*, che risponde sulla strada, al pari del *lastrico*. È circondata da buoni *sedili* da *botti* giù in basso; e in alto delle pareti sono parecchie assi, rette da beccatelli, da tenervi *fiaschi*, *fiaschetti* e *terzini*, ciascuno de' quali è coperto dal suo *bocciuolo* di terra, *per via* de' topi. Una parete è tutta occupata da un grande scaffale a caselle numerate, per tenervi *sdrajate* le bottiglie di diverse qualità. Dalla volta pendono, infilati con una fune, quattro o cinque *mazzi* di fiaschi. *Botti*, *pipe*, *damigiane* e *caratelli*, tutto è pieno di ottimi vini. Ora torniamo su, e andiamocene; ché la casa si può dire esser descritta tutta quanta, dacché gli altri due piani, in tutto simili al primo per la disposizione delle stanze, sono *smobiliati* e da *appigionarsi*, come si vede dall'*appigionasi* che è sulla porta di strada.

Ma alcuni di coloro che questa descrizione hanno letta potrebbero domandare: O perché una casa così *comoda* come la presente, si vende dal suo padrone, e si vende con tutto quel che v'è dentro? Tal *curiosità* è onesta, e voglio apparla col seguente

RACCONTO MORALE.

La famiglia Guidi fece fabbricar questa casa da fondamenta là sul principio del secolo XVII, e ci ha sempre abitato fino al dì d'oggi, avanzando sempre di bene in meglio, e dando a' suoi cittadini frequenti esempj di segnalate virtù, per le quali è stata in ogni tempo riverita e portata in palma di mano; ed ora si spenge nel signor Gualberto, ultimo fiato di essa, se sta fermo nel non volersi accasar, come dice; perché Federigo, fratello di lui, può dirsi già morto, come udirete, benché viva tuttora. Il padre e la madre di questi due giovani erano quanta cortesia e quanta onoratezza avesse Firenze; e lascio pensare a voi se avevan posto ogni cura a tirar su questi figliuoli in modo da onorar sé, la famiglia e la patria. Da principio le cose andavan bene, se non quanto Federigo, che era il maggiore, si mostrava più cupo e più

ritroso di Gualberto; ma quando cominciarono ad esser grandicelli, come Gualberto era tutto casa e tutto mamma, così Federigo mostravasi troppo vago di andar fuori a suo piacere, bazzicando con alcuni giovani mal avvezzi e tristi, che gli guastavano l'intelletto ed il cuore; per modo che, se da una parte i genitori godevano nel vedere l'altro loro figliuolo rispondere in tutto e per tutto alle loro speranze: amoroso, diligente, ubbidiente, sincero, divoto, e sollecito fin da ragazzo di ogni virtuosa ed onorata cosa, si attristavano dall'altro vedendo suo fratello essere tutto il contrario: ritroso, disamorato, svogliato, cupo, spesso spregiatore delle cose religiose, e quel che molto accoravagli, finto e bugiardo; e tanto era a pigliarlo con le buone quanto con le cattive, ch  ogni giorno diventava peggiore dell'altro. Al padre specialmente dava ci  gran pensiero, e studiava ogni modo da correggere, o almen temperare quel maligno costume; ma tutto fu nulla. Anzi dov  sentirne ben presto amarissimi dispiaceri, quando, col crescer dell'et , s'ingolf  sempre pi  nelle male pratiche de' pi  sciagurati e perduti giovani della citt , ed ebbe fama ben tosto del peggiore di tutti, giocatore, dissipatore, attaccino, bestemmia-tore, provocatore, mancator di parola: aveva tutti i vizj, come dicono le mamme, fuor che quello di mangiare il fuoco. Non aveva ancor 21 anno, e gi  suo padre avea dovuto pagargli grossi debiti vergognosi: gi  era stato in prigione per rissa: gi  aveva fatto un duello; e se in casa qualcuno si attentava a dirgli qualcosa, montava sulle furie, n  pi  conosceva rispetto di genitori n  altro: anzi una volta minacci  terribilmente lo stesso suo babbo, ed al fratello che si prov  a fargliene rimprovero si avvent  furiosamente, che ebbe fatica a uscirgli sano dalle mani. Di l  a poco il padre s'ammal  e mori; e Federigo, non che se ne addolorasse, ma non gli parve vero, vedendosi pi  libero alle sue sceleraggini. Quella povera donna della sua mamma, trovata a un tratto senza l'appoggio del marito, si spavent  della sua condizione; e volle pur tentare se, dopo la disgrazia del babbo, il crudo animo del figliuolo si fosse un poco ammolito; e potutolo avere una volta a quattr'occhi, gli parl  cos :

« Ghigo mio, tu lo vedi, il povero babbo ci ha lasciato: ora tocca a te ed a tuo fratello ad avere cura della casa e di me. Sii buono, via, e promettini di farlo ».

A queste parole timidamente amorose egli fece il viso brusco; e secco secco rispose:

« Si sa, una volta per uno ha a toccare a tutti. Lei poi si ricordi ch'io son fuor de' pupilli, e che le prediche non le ho sentite mai volentieri ». E voltate le spalle, se ne and .

Queste parole e questi atti ferocemente crudeli furono coltello acutissimo al cuore della povera donna, che ne rimase atterrita; n  bastavano a consolarla le assidue cure del suo Gualberto, il quale, addolorandosi cos  della pessima vita del fratello, come dell'accoramento della sua buona mamma, la cui salute mal ferma ne scapitava in modo da far

paura, si studiava di esserle più che poteva amoroso, e di mostrarsi sempre più degno della stima de' suoi cittadini, che, per dire il vero, non eragli mai venuta meno. Federigo intanto faceva di ogni erba fascio, e non passava giorno che qualcheduna non se ne sentisse dire: oggi una spropositata perdita al giuoco: domani vederselo riportare a casa briaco: ora una rissa in luoghi troppo disonesti: ora cose anche peggiori; e la sua sconsigliatezza arrivò a tal punto che si trovò avvolto in un processo di falsità, dal quale non uscì condannato per mancanza di prova evidente, ma ne uscì per altro a processo aperto, e con pessima fama. Egli però non si faceva caso di nulla; anzi quasi quasi facevasene beffe, e non pensò né punto né poco ad arrestarsi in quella via del precipizio, dove fin da fanciullo avevanlo condotto le male pratiche e la disubbidienza. La buona sua madre dovè finalmente cedere anch'essa allo strazio che quello snaturato figliuolo faceva di lei, e morì consumata dal grave dolore; se non quanto la consolidò un poco il morire fra le braccia del suo diletto Gualberto; il quale, tra per il dispiacere di perder la sua cara mamma, e per lo sgomento di tanto scellerato fratello, faceva pietà a vederlo. Nemmeno della morte di sua madre si commosse punto quel tristo di Federigo, il quale sempre più s'imbastigliava nel vizio, tanto che gli antichi amici di casa si vergognavano a guardarlo, ed egli erasi ridotto alla sola compagnia della più vile e sciagurata gentaglia di Firenze, che in poco tempo lo condusse a perdizione in questa maniera. Fecer proposito tra tutti di falsificare i biglietti della banca italiana; e come vi erano alcuni tra essi, ne' quali la perizia di certe arti andava di pari con la nequizia, la cosa riuscì mirabilmente: ed uno di coloro che doveano spacciargli era appunto Federigo. Questi conosciuto bene in Firenze per quel che era, andava a far sua arte in altra città, e già ne aveva cambiati infinito numero; ma, come la polizia non perdevallo mai d'occhio, così, odorata la cosa, mentre spendeva di tali biglietti sul mercato di Figline, due guardie di sicurezza gli misero le mani addosso. Federigo però, che tanto era forzuto e audace quanto era scelerato, data una forte stratta, si liberò dalle guardie, e in un baleno impugnato uno stile ne ferì sconciamente una, e fuggì via come il vento: non mica per mettersi in salvo ve', ma per fare sua vendetta. Egli sospettò, per certi suoi riscontri, che uno della compagnia lo avesse tradito, e diviato corse a Firenze, andò là dove sapea di trovarlo a posta sicura, ed impugnato un revolver, e dettogli: *questa è la paga de' traditori* gli piantò una palla nel cuore, ché quello sciagurato gli cadde morto su' piedi. Federigo, vedendosi tutto intriso di sangue volle per l'orrore gittarsi all'indietro; ma non ebbe forza di muoversi, tanto lo vinse il terrore. Allora gli cadde il velo di sugli occhi: vide quanto era spaventoso l'abisso dove aveanlo travolto le male pratiche e il dispregio d'ogni più santa cosa: gli corsero alla mente i poveri genitori morti di crepacuore per lui, ed i loro amo-

rosi ricordi da lui sempre dispregiati: la sua famiglia da lui vituperata; e tutta la orribile schiera de' suoi delitti: il rimorso lo cominciò a straziare, e pianse la prima volta in tutta la vita; e sapendosi esecrato da tutti, prese orror di se stesso, e da se stesso si diè alle guardie di sicurezza, alle quali pietosamente si raccomandava, che il togliessero alla vista della gente, ed invocava pronta pena alle sue iniquità. Né la pena si fece molto aspettare; ché, aperto il processo, e confessato egli questi delitti con tutti i precedenti, fu condannato all'ergastolo a vita, dove ora è consumato dal tardo pentimento, aspettando con desiderio la morte che lo liberi da tanto strazio.

Se Gualberto fosse colpito da questi ultimi fatti non è da domandare: egli se ne pose tanto dolore al cuore, e ne prese tanta vergogna, che, sebbene in Firenze è amato e stimato da tutti come prima per un fiore di gentilezza e di onestà, e tuttoché gli amici il consolino e lo confortino, egli nondimeno ha fatto solenne proposito di lasciar Firenze e l'Italia, vendendo ogni suo bene, e la casa paterna altresì, perché non gli regge il cuore di vederla deserta e contaminata da un discendente della sua famiglia, la quale per tanti e tanti anni aveala fatta albergo di onore e di cortesia.

Direttore Responsabile: Ugo Sorbi.

Comitato di Redazione: Antonio Aggio, Mario Dini, Ugo Sorbi.